



Predsednica Republike Slovenije

NATAŠA PIRC MUSAR

**Allocuzione della presidente della Repubblica di Slovenia
Nataša Pirc Musar
alla cerimonia di Stato in occasione della Festa nazionale slovena**

Ljubljana, 24 giugno 2023

Vale il discorso pronunciato.

*Care cittadine e cari cittadini,
abitanti della Repubblica di Slovenia,
illustri e stimati ospiti,*

È un grande onore per me rivolgermi a voi nelle vesti di Presidente. Ho la fortuna di vivere in un momento in cui si sta arrivando a una nuova tappa fondamentale nella storia slovena, in cui anche le donne stanno assumendo ruoli importanti nel governo della nostra società. E molte altre svolte decisive sono in arrivo. Perché non dobbiamo dimenticare che per secoli non era scontato parlare sloveno nel territorio della Slovenia. Hanno cercato di smembrarci, di sottometterci. Abbiamo resistito a tutto questo e abbiamo vinto. Abbiamo conquistato il nostro Stato indipendente, nonostante spesso in passato l'ambiente non sia stato favorevole nei nostri confronti.

Tutto questo è storia – la nostra storia, attraverso la quale diamo un senso al presente e guardiamo l'orizzonte verso il nostro futuro comune.

Sono tanti quelli che discutono di eventi storici. Se lo fanno gli storici, è una cosa buona e consueta. Gli storici hanno bisogno del loro tempo per descrivere e dare un senso agli eventi. Per farlo non hanno bisogno dell'interferenza dei politici. I tentativi politici di spiegare particolari eventi del passato sono di solito volti a promuovere gli attuali obiettivi ristretti di gruppi di interesse, partiti politici o addirittura individui.

Questo vale anche nel caso in cui i partiti dettano la commemorazione e il ricordo di eventi storici importanti per la Slovenia. Tale orchestrazione porta persino a circostanze assurde in cui le giornate commemorative vengono introdotte praticamente da un giorno all'altro e revocate allo stesso modo. In politica il fuoco non

si combatte con il fuoco. Queste azioni sono divisive, non uniscono. Riflettono un'intolleranza verso chi la pensa in modo diverso, un'intolleranza che ammette tutto, compresa l'ipotesi di una guerra civile. Quale guerra civile? In nome di chi? Per chi? È davvero chiaro a tutti che guerra civile significa spargimento di sangue? Questo modo di pensare ricorda un'epoca passata, quando l'Europa era guidata da politici senza visione e la popolazione era rimasta senza statisti e con un'economia a pezzi. Si era creato un vero e proprio terreno fertile per le emozioni negative di cui avevano fatto incetta populistici e radicali. Ne conosciamo i risultati dalla scala di intensità delle guerre mondiali. Ma il punto chiave è ciò che viene dopo tali sconvolgimenti storici e le gravi testimonianze storiche subite da un popolo.

Nelson Mandela, il leader sudafricano famoso in tutto il mondo, ha trascorso più di 25 anni della sua vita in prigione per essersi opposto all'apartheid. Ma dopo essere uscito di prigione, e dopo che il Sudafrica si era scrollato di dosso la supremazia bianca, ha respinto e contrastato la marcia vendicativa della maggioranza nera contro la minoranza bianca. La sua volontà era quella di unire e legare, non di dividere.

Così facendo, ha evitato la perdita di molte vite. Nelson Mandela è stato un uomo degno di rispetto, uno statista – non un politico. Ha compreso la storia da statista. Mi piacerebbe che anche in Slovenia ci fosse questa comprensione della storia – da statisti.

Mi chiedo se, in tutti questi decenni in cui abbiamo messo in discussione la nostra storia, non abbiamo forse trascurato che la vera via d'uscita dalle insidie della storia, da statisti, è in realtà una riconciliazione tra intimità, diritto e libertà?

Intima è la sofferenza dei parenti che hanno perso i loro cari durante o dopo la guerra. Il dolore di una madre che ha perso il proprio figlio è lo stesso sia da una parte che dall'altra, indipendentemente dall'esercito in cui ha combattuto. Il dolore di un bambino il cui padre non è tornato dalla guerra è lo stesso, indipendentemente dal fatto che il padre fosse da una parte o dall'altra della barricata. L'intimità non conosce il colore dell'uniforme. Il dolore di ogni perdita deve essere rispettato e compreso.

Il diritto è la strada da percorrere per rendere giustizia a tutti coloro che hanno perso parenti in esecuzioni extragiudiziali o in modo illegale. Le esecuzioni extragiudiziali non sono solo una flagrante violazione della legge; devono essere e sono oggetto di condanna pubblica e del ricordo di un tragico periodo della storia slovena.

La libertà è la ferma consapevolezza che senza il risoluto NO al fascismo e al nazismo, senza le innumerevoli vite spente nella lotta contro il giogo occupante, lo smembramento della patria e la distruzione dei "popoli meno degni", erroneamente sottovalutati, non ci sarebbe stata la Slovenia come entità indipendente dopo il 1945 e non ci sarebbe stata la Slovenia come Stato indipendente dopo il 1991. La storia è chiara e inconfutabile su questo punto.

Intimità. Diritto. Libertà. Tre parole che non sono solo parole del passato, ma anche parole del futuro. Dobbiamo tornare a fare ciò che sappiamo fare meglio. Dobbiamo essere in grado di concentrarci sui nostri interessi comuni; conservare per sempre questo posto sotto il sole che è il Paese che abbiamo conquistato per noi stessi; con una storia di cui non ci vergogniamo e che si basa anche sulla condanna simultanea di tutti i crimini e sul riconoscimento dell'importanza della lotta di liberazione. Con una lingua che parliamo liberamente, una cultura che creiamo e coltiviamo in tutte le sue molteplici forme espressive, accogliendo le minoranze, e con un'energia che guarda al futuro.

Tutto ciò significa che dobbiamo essere una società inclusiva, alla ricerca del consenso sui propri orientamenti attuali al fine di raccogliere i frutti degli impegni e delle responsabilità comuni per realizzarli in futuro – non solo per le attuali generazioni di cittadini del nostro Paese, ma anche per i posteri.

Prešeren nella sua “Zdravljica” (Brindisi) si rivolge agli “amici” che “hanno buone intenzioni nei cuori”. Chi ha buone intenzioni non parla di eliminare chi la pensa diversamente. Le persone che hanno buone intenzioni sono tolleranti, sono estranee all'ostilità, alla xenofobia, all'omofobia, al razzismo e ad altre convinzioni intolleranti che minacciano i nostri simili. In un mondo in cui abbiamo buone intenzioni, il disaccordo non è una maledizione, ma un valore. La diversità ci arricchisce. Le persone che hanno buone intenzioni sanno che la parità di genere e la solidarietà intergenerazionale sono essenziali per lo sviluppo di tutte le potenzialità della società. Siamo consapevoli che le minoranze e i gruppi vulnerabili di ogni tipo sono parte integrante della nostra società. Una società che è co-creata da tutti noi, cittadine e cittadini della Repubblica di Slovenia, che contribuiamo al nostro benessere comune.

Chi ha buone intenzioni in cuor suo sa che a ciascuno di noi è data una sola vita. È giusto viverla in modo pieno, appagato e sicuro. La non violenza deve essere il nostro principio guida ovunque: dall'educazione e cura dei giovani, al sistema educativo, alle case di riposo. Non dimentichiamo che lo Stato non è qualcosa di astratto – lo Stato siamo noi esseri umani. Persone con anima, cuore ed emozioni. È per questo che tutti noi dobbiamo impegnarci per uno Stato a misura d'uomo, ma soprattutto coloro che occupano posizioni di potere.

Per uno Stato di diritto senza compromessi. Per una Corte Costituzionale che costruisca la sua autorità sulla professionalità, l'etica e l'integrità. Non vogliamo il monopensiero o l'ambiguità, ma vogliamo che la professionalità sia l'unico criterio di selezione e di lavoro dei giudici. Ci impegniamo per una forza di polizia di qualità che metta la sicurezza di ognuno di noi al primo posto delle sue preoccupazioni. E anche per un servizio antincendio di qualità; i nostri Vigili del Fuoco hanno dimostrato più volte, con la loro dedizione, di quanto siano importanti per la società. Vogliamo un esercito di qualità che garantisca sempre e regolarmente che le nostre conquiste storiche, la nostra statualità, non vengano messe a repentaglio.

Ci impegniamo per una diplomazia di alta qualità che rappresenti in modo coerente le norme e i valori democratici della Repubblica di Slovenia nelle relazioni internazionali. Ci impegniamo a favore delle ONG e delle organizzazioni umanitarie che richiamano l'attenzione sui problemi sociali e offrono aiuto agli esseri umani quando lo Stato fallisce, purtroppo troppo spesso. Siamo favorevoli a uno sport accessibile a tutti, che è l'unico modo per sviluppare il tipo di vincitori che abbiamo celebrato insieme ieri, di cui siamo orgogliosi oggi e che sosterranno domani. E siamo anche favorevoli al funzionamento regolare e indipendente dei media e di tutti gli altri organismi e istituzioni indipendenti. Più siamo quelli che hanno buone intenzioni, più sarà facile per tutti noi svolgere i nostri compiti e co-creare il nostro Paese, esattamente come lo vogliamo e lo meritiamo.

Solo la professionalità in tutti i settori porta alla professionalità e alla qualità del lavoro. È la base per la fiducia in se stessi, di cui la Slovenia ha disperatamente bisogno nella comunità internazionale se vuole rappresentare con voce e incisività i propri interessi. La Slovenia può godere di una buona reputazione nella comunità internazionale perché non è andata alla conquista di altri popoli, non ha un passato coloniale. Anche oggi coltiviamo con cura relazioni amichevoli con gli altri Stati, soprattutto con i nostri vicini. Per questo motivo ho già visitato tutti e quattro i Paesi confinanti. Ho avuto discussioni aperte e franche con i leader di quei Paesi, anche in merito ad argomenti su cui non siamo d'accordo e su questioni per le quali sono necessari ulteriori sforzi per risolverle.

Il potere dell'argomentazione, non l'argomentazione del potere: questo è il principio che dobbiamo seguire. Condanno e rifiuto fermamente la violenza nelle relazioni internazionali. Rifiuto la guerra come mezzo per risolvere i disaccordi – ovunque, anche in Europa. La violenza militare della Russia contro l'Ucraina è un atto spregevole. Non solo perché è un'oltraggiosa violazione del diritto internazionale. Ma anche perché l'aggressione viene compiuta da un Paese che, in virtù della sua appartenenza permanente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è il primo chiamato a preservare la pace e la sicurezza internazionale – come ha fatto durante la Seconda Guerra Mondiale, quando eravamo alleati nella lotta contro il fascismo e il nazismo.

La Slovenia lo sottolineerà sempre in qualità di nuovo membro non permanente del Consiglio di Sicurezza,. Vogliamo vedere un'Ucraina che possa iniziare la ricostruzione postbellica il prima possibile e che possa anche applicare gli standard democratici nella costruzione di relazioni tra persone di nazionalità e lingue diverse.

Il periodo di ricostruzione postbellica non sarà importante solo per l'Ucraina. L'Europa non è in una buona posizione per quanto riguarda la fiducia nella democrazia e nei diritti umani fondamentali. L'umore dell'opinione pubblica degli Stati membri dell'Unione europea non fa pensare che le cose possano migliorare nel prossimo futuro. Al contrario! Le manifestazioni di estremismo e la diffusione dell'odio

calpestando la dignità di ogni essere umano. Ma l'insicurezza a cui assistiamo sulla scia degli ultimi eventi nella Federazione Russa ci allontana purtroppo ancora di più dagli sforzi per tornare a un'Europa stabile e alla stabilità nel mondo.

Almeno in Slovenia, possiamo dire – e ne sono orgogliosa – che gli elettori hanno sempre riconosciuto il momento in cui ci si avvicina pericolosamente alla strada dell'estremismo e a pericolosi allontanamenti dai valori che abbiamo scelto e da quelli sanciti dalla Costituzione. Tutti perdiamo dalla radicalizzazione, e ne perde certamente l'Unione europea. I leader autocratici vogliono un'Europa divisa e a brandelli. Questo lo vediamo nel caso della Russia. I politici estremisti e populistici non vogliono assolutamente vedere l'importanza del quadro generale. Parlano pubblicamente degli interessi dei loro Paesi, ma nel farlo sembrano dimenticare gli interessi delle persone che vivono nei loro Paesi. Siamo un Paese di persone, non solo una manciata di leader.

Il quadro generale è questo: l'Europa non ha scelta. Deve essere un attore rispettato sulla scena diplomatica mondiale, con valori chiaramente definiti da rappresentare. Altrimenti, saremo abbandonati a noi stessi. Affronteremo le nostre differenze reciproche... mentre le grandi potenze andranno per la loro strada. Un'Europa divisa e quindi impotente non avrebbe alcuna possibilità di far valere i propri interessi nella danza delle superpotenze: questo vale sia per i Paesi grandi che per quelli piccoli. Solo una ferma difesa dei valori garantirà la sopravvivenza dell'Europa come interlocutore degno di rispetto. Si tratta, vorrei ricordarlo, dei valori su cui si fonda l'Europa del dopoguerra: i diritti umani e la democrazia come stile di vita. Le sfide per entrambi sono troppo numerose e dovranno essere affrontate insieme, cercando il consenso e in modo intelligente.

L'intelligenza artificiale, ad esempio, può essere uno strumento straordinario per aiutare ad affrontare le sfide attuali e future. Ma nelle mani sbagliate può causare disinformazione e distorsioni della realtà. L'intelligenza artificiale è un prodotto dell'intelligenza umana, ma non deve sostituirla. Se lo facesse, cosa ci resterebbe? Quindi non deve essere un problema, ma parte della soluzione.

Al multilateralismo deve essere data una seconda possibilità. In tutti i settori d'attività delle organizzazioni internazionali e anche richiamando alla responsabilità le imprese multinazionali, affinché esse contribuiscano parimenti con la loro giusta quota di guadagni al bene comune di tutti noi. Il profitto non può mai essere accettato come unica guida al successo e all'attività. La misura del successo, oggi e in futuro, non sarà data solo dalle cifre della crescita economica, ma anche dal successo degli sforzi per affrontare problemi globali come il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, l'invecchiamento della popolazione. Il valore del futuro non sarà avere di più, bensì avere di meno ma meglio. Avere di meno in modo da avere di più per coloro che verranno dopo di noi. Per i bambini e i giovani a cui lasciamo questo pianeta. Dovremmo tenerli in considerazione ogni giorno come parte della soluzione, non solo

quando fanno alzano la voce e ci avvertono. Su mia richiesta, un'illustre ambientalista e amica della Slovenia ci parlerà nel programma della celebrazione di come possiamo contribuire tutti insieme a un ambiente migliore.

*Care cittadine e cari cittadini,
abitanti della Repubblica di Slovenia,
illustri e stimati ospiti.*

Mi conoscete. Sono la Presidente, ma soprattutto sono Nataša. Non lascerò che mi portino via questo. Come Nataša, so e sento che solo un Paese non appesantito dal passato può indirizzare tutte le sue energie verso il futuro. E noi dobbiamo essere ben preparati per questo. Abbiamo bisogno che tutti nella nostra Slovenia siano pronti come una squadra unita, dove ognuno conosce il proprio ruolo e ci si aspetta che ognuno sia responsabile. E tutti possono dare il loro giusto contributo al nostro futuro dignitoso da vivere in comune e con tutta la nostra diversità.

Per questo dobbiamo andare avanti. Solo avanti. Il nuovo deve essere affrontato, compreso e gestito per il nostro beneficio comune. Dobbiamo imparare ad ascoltarci e a concordare misure e politiche che includano tutto ciò di cui ho parlato. E tutto ciò può essere riassunto in due sole parole: dignità umana.

Grazie e sinceri auguri a tutti in occasione della Giornata della festa nazionale.